

NÉ QUI, NÉ ALTROVE - ON DOMESTICATION

Friedrich Andreoni, Hernán Pitto Bellocchio, Zazzaro Otto, Francesca Pionati, Simon Starling, Marko Tadić, Andrea Zittel

Mostra collettiva a cura di Arnold Braho

24 settembre - 7 novembre, 2025

Inaugurazione 24 settembre, 18:00 - 21:00

ArtNoble Gallery è lieta di presentare *Né qui, né altrove. On domestication*, mostra collettiva con la partecipazione di Friedrich Andreoni, Hernán Pitto Bellocchio, Zazzaro Otto, Francesca Pionati, Simon Starling, Marko Tadić e Andrea Zittel, a cura di Arnold Braho.

Il progetto espositivo *Né qui, né altrove. On domestication* prende il titolo da un episodio cruciale della storia recente dei movimenti sociali in Italia: la manifestazione del 30 novembre 2002 contro i centri di permanenza temporanea. Con lo slogan «Né qui, né altrove», quell'evento non si limitava a contestare un singolo luogo di detenzione, ma denunciava un sistema più ampio di confinamento e di controllo, mettendo in luce come la violenza spaziale agisse allora in relazione alle politiche migratorie e alle trasformazioni del lavoro in un contesto globale.

Né qui, né altrove. On domestication intende così interrogare lo spazio come dispositivo politico, capace di stabilire gradi di inclusione ed esclusione senza mai produrre un "fuori" assoluto. In questa prospettiva, l'esposizione assume questo evento come punto di partenza per riflettere sulle forme contemporanee di controllo, sugli spazi porosi della globalizzazione e sulla possibilità di immaginare un altrove che non coincida né con l'isolamento né con la rassegnazione. Il progetto si ricollega a quelle dinamiche di violenza spaziale che attraversano oggi le diverse forme del potere, manifestandosi tanto nelle politiche urbane di gentrificazione e di esclusione sociale come nel caso del Leoncavallo, tanto quanto le violenze imperialiste nei territori palestinesi.

La domesticazione (dal latino *domesticus* "relativo alla casa") è un concetto multidimensionale: attraversa biologia, sociologia, studi culturali e teoria politica. In ogni ambito, essa indica un processo di controllo, adattamento e trasformazione che rende ciò che è esterno e diverso, conforme e funzionale a un ordine stabilito. Le tecniche di organizzazione e controllo dello stesso — come la segregazione urbana, la creazione di confini, l'accesso differenziato a servizi e risorse — producono inclusione o esclusione, appartenenza o marginalità. La violenza spaziale (Eyal Weizman) è un concetto che descrive come lo spazio stesso, il paesaggio e l'ambiente costruito diventino strumenti attivi di dominio, controllo e oppressione. In particolare, Weizman sostiene che lo spazio non sia solo un luogo passivo dove si svolgono eventi di violenza, ma sia il mezzo stesso attraverso cui la violenza si esercita e si struttura.

A partire da questi presupposti la mostra intende esplorare la domesticazione come processo. Non si tratta semplicemente di produrre familiarità, ma di osservare come certi simboli, immagini e soggetti vengano normalizzati, integrati, controllati e infine repressi. Eppure, qualcosa sfugge: cosa resiste a questo movimento di cattura?

All'interno della mostra sono presentate pratiche artistiche che affrontano, da prospettive differenti, le tensioni tra controllo, spazio e possibilità di fuga. Francesca Pionati esplora le relazioni tra infrastrutture urbane, governance e ritualità contemporanee. Il suo lavoro

trasforma gli spazi controllati in luoghi di resistenza informale e architetture autonome, mettendo in scena tensioni politiche ed estetiche e ridefinendo le modalità di abitare e percepire l'ambiente urbano, mentre Andrea Zittel esplora le modalità dell'abitare come pratica artistica e sociale, interrogandosi su come gli spazi, gli oggetti e le routine quotidiane possano essere ripensati per sfidare le convenzioni e stimolare nuove forme di esistenza. Nei lavori di Friedrich Andreoni gli oggetti si ribaltano: strumenti pensati per aprire diventano barriere, vie di fuga si trasformano in vicoli ciechi; mentre Zazzaro Otto attraversa le gerarchie sociali trasformando materiali eterogenei in dispositivi ironici che mettono in scena l'alienazione e le contraddizioni della precarietà contemporanea. Marko Tadić indaga l'utopia e le politiche espositive, esplorando l'idea di mostrare attraverso dispositivi narrativi e forme visive che ridefiniscono l'exhibition display e le modalità di fruizione dello spazio espositivo, mentre Hernán Pitto Bellocchio reinterpreta i centri del potere come rovine, privandoli della loro aura di stabilità. Infine, Simon Starling intreccia storie naturali, coloniali e culturali, trasformando oggetti, spazi e processi in operazioni discorsive che rivelano le dinamiche profonde della memoria, delle tracce storiche e dei modi in cui il passato viene costruito e reinterpretato.

Testo di Arnold Braho

FRIEDRICH ANDREONI

Nato nel 1995 a Pesaro, Italia.
Vive e lavora tra Germania e Italia.

La pratica di Friedrich Andreoni si muove tra scultura, suono, video e performance, esplorando la modularità architettonica dello spazio in quanto contenitore di memorie, temporalità e trasformazioni. Il suono è nella sua ricerca un elemento duttile: non accompagna, ma plasma, attiva, riempie o nega i vuoti. Le sue opere spesso abitano soglie – fisiche o simboliche – invitando a un'esperienza percettiva e tattile. Andreoni indaga il rapporto tra corpo e spazio, tra ciò che accade e ciò che rimane, rivelando dimensioni latenti nei luoghi e nei materiali. La sua ricerca si fonda su una scultura dell'assenza, dove il suono è anche architettura e l'architettura è narrazione dell'origine, dell'appartenenza e di potenzialità ancora inesplorate.

Testo di Giulia Giacomelli



Friedrich Andreoni, *I Was So Wrong* (2021), Installation view at SAIC Galleries, Chicago
courtesy SAIC Galleries and the artist

HERNÁN PITTO BELLOCCHIO

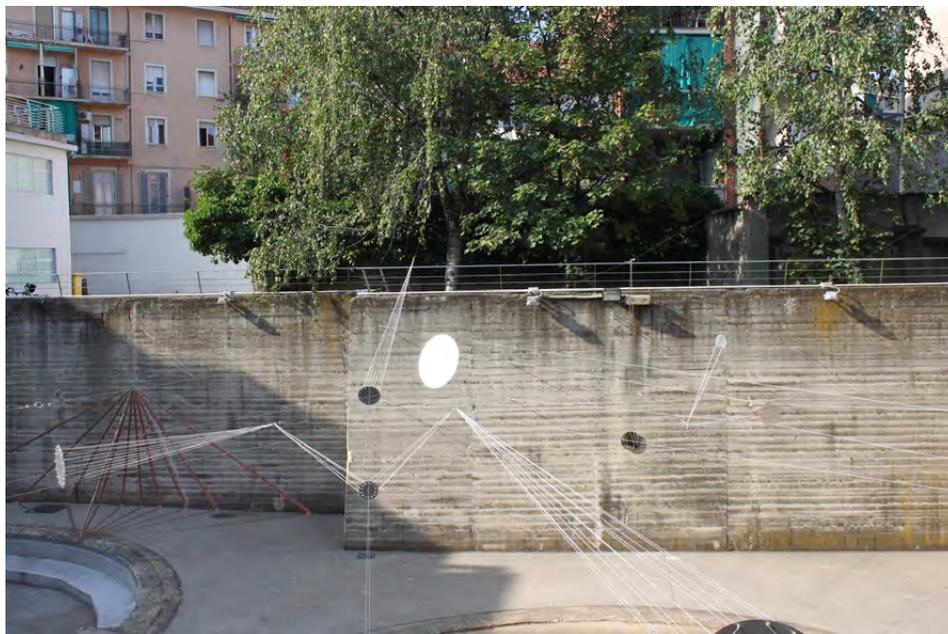
Nato nel 1984 a Santiago de Chile, Chile.
Vive e lavora a Buenos Aires, Argentina.

Hernán Pitto Bellocchio ha studiato Architettura presso la Universidad Finis Terrae a Santiago del Cile e pittura nello studio dello scultore Javier Stitchkin. Ha iniziato la sua carriera professionale in Italia alla Triennale Milano mentre frequentava il Master Idea in Exhibition Design. Architettura dell'Esporre al Politecnico di Milano. Durante i suoi otto anni a Milano, ha sperimentato con diverse tecniche espositive alla ricerca di creare legami di memoria con il territorio del suo Paese natale, il Cile.

Con un forte approccio interdisciplinare, la sua ricerca si concentra sul ripensare la relazione tra natura, potere e essere umano, collassando i loro confini e progettando mondi di utopie urbano-botaniche che si intrecciano con le narrazioni e le mitologie dei popoli d'America.

Intrecciando l'architettura con diverse discipline come la medicina, la semiotica e la botanica negli ultimi anni di esplorazione artistica attraverso il territorio sudamericano, Pitto Bellocchio ha approfondito in particolare il legame sensibile e animato che possiamo instaurare con le piante, costruendo nuovi patti simbiotici di coabitazione con il mondo non umano.

Attraverso l'esplorazione delle somiglianze tra gli ecosistemi urbani sotterranei, le strutture arboree dell'anatomia umana e l'esuberante mondo delle piante, la sua opera assume la qualità di un'indagine archeologica alla ricerca dell'origine simbolica della città. Le risposte a questi interrogativi sembrano trovarsi nei sistemi e nelle forme delle antiche foreste native, concepite come un grande organismo ingovernabile che respira e genera vita.



Hernán Pitto Bellocchio, *Host specific* (2019), site-specific installation
courtesy Fondazione Mertz, Turin and the artist

FRANCESCA PIONATI

Nata nel 1990 ad Avellino, Italia.
Vive e lavora tra Roma e Milano, Italia.

Francesca ha conseguito un MFA in Art Praxis presso il Dutch Art Institute (DAI). Il suo lavoro utilizza il linguaggio delle immagini in movimento, della scultura, dell'installazione, dell'editoria e della performance per indagare gli intrecci estetici e politici tra le infrastrutture urbane e i sistemi di governance, in particolare all'interno delle geografie urbane e post-disastro in Italia.

La sua pratica, basata sulla ricerca, si concentra in particolare sugli interventi architettonici informali che emergono negli ambienti industriali e istituzionali, segnalando la possibilità di autonomia all'interno di sistemi regolamentati e di strategie di contrasto al controllo, alla regolazione, alla produzione o al consumo. Recentemente, ha iniziato a esplorare le politiche affettive di queste architetture informali.



Francesca Pionati and Tommaso Arnaldi, *Unpredictable Homes* (2025), installation view Austrian Pavilion, Biennale Architettura 2025, courtesy Austrian Pavilion and the artists, ph credit Yevgeniya Kulikova

MARKO TADIĆ (1988)

Nato nel 1979 in Croazia.
Vive e lavora a Zagreb, Croazia.

Marko Tadić (Croazia, 1979) ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua pratica artistica spazia dal disegno all'installazione e all'animazione. Vincitore di numerosi premi internazionale, riceve nel 2015 il premio *Vladimir Nazor* (Croazia) per la migliore mostra e nel 2008 il *Radoslav Putar Award* (Croazia) come miglior giovane artista contemporaneo.

Ha partecipato a numerose residenze a Helsinki, New York, Los Angeles, Francoforte e Vienna. Ha collaborato con l'Art Academy di Zagabria come tutor di un workshop sul libro d'artista, il field recording e il radio drama. Lavora come docente all'Accademia di Belle Arti di Zagabria e alla Nuova Accademia di Belle Arti NABA di Milano. I suoi film sono stati proiettati in diversi festival internazionali di film d'animazione e di cinema sperimentale.

Nel 2017 con Tina Gverović ha rappresentato la Croazia alla 57ma Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia.



Marko Tadić, *The Kitchen* (2024), installation view at Museum of Contemporary Art, Zagreb
courtesy Museum of Contemporary Art Zagreb and the artist

ZAZZARO OTTO (1988)

Nato nel 1988 a Sassuolo, Italia.
Vive e lavora a Milano, Italia.

Zazzaro Otto si laurea nel 2016 all'Universität der Kunst (Berlino) dove vince il Preis der Ursula-Hanke-Förster-Stiftung 2016 e Bernhard-Heiliger Stiftung nel 2018.

La sua pratica artistica si declina intorno a contenuti legati alle gerarchie sociali, all'alienazione del lavoro e ad altre questioni che caratterizzano la precarietà del contesto odierno e passato. Tra elementi di recupero post-bellici, tessuti e lavorazioni del bronzo, i materiali e gli oggetti assumono un diverso significato, invitando il fruitore a modificare il proprio punto di vista. Attraverso le sue opere Zazzaro Otto pone in evidenza, con leggerezza e ironia, le complessità dello sfaccettato mondo contemporaneo.

Il suo lavoro è stato presentato in molte istituzioni internazionali e project space, tra cui: Kunsthaus Dahlem (Berlino, Germania) Art Stays Festival (Ptuj, Slovenia), Kunstraum Kreuzberg Bethanien (Berlino, Germania), Westpol (Leipzig, Germania), Mediterranea 18 Young Artist Biennale (Tirana, Albania), 20qm (Berlin Art Week 2018), Rinomina (Parigi, Francia), Sadnaot HaOmanim (Tel Aviv, Israele) Triennale di Milano (con Chezplinio).



*Zazzaro Otto, Per fare un tavolo ci vuole la guerra (2024), Installation view at ArtNoble Gallery, Milan
courtesy ArtNoble Gallery and the artist*

ANDREA ZITTEL (1965)

Nata nel 1965 a Escondido, California, USA.
Vive e lavora a Joshua Tree, California, USA.

Negli ultimi 25 anni, Andrea Zittel ha sviluppato una pratica senza pari che comprende spazi, oggetti e modi di vivere in un'indagine continua su cosa significhi esistere e partecipare alla cultura oggi. Pur alimentando una ricerca di simbiosi di astrazione formale e funzionale, Zittel esplora le questioni fondamentali di *“Come vivere?”* e *“Cosa dà significato alla vita?”* attraverso un esame delle norme sociali, dei valori, delle gerarchie, così come la creazione di nuovi sistemi e strutture per vivere.

Corpi di lavoro, come stazioni di vagoni, unità abitative, padiglioni planari e uniformi, suggeriscono sistemi che possono consentire la liberazione e la creatività attraverso serie prescritte di limitazioni piuttosto che la libertà totale, e rimodellano il modo in cui pensiamo ai nostri bisogni e agli articolati costrutti umani.

Dal 2000, Zittel continua a sviluppare il suo progetto di vita *A-Z West* nel deserto del Mojave meridionale – un'evoluzione di *A-Z East* – così come *High Desert Test Sites*, come banco di prova per il suo lavoro e le sue indagini sulla vita quotidiana. I terreni di oltre 50 acri, così come le numerose proprietà satellite, sono luoghi di sperimentazione, dove l'ambiente, la struttura e gli elementi danno forma a un contesto ideale per l'esperienza.

Il suo lavoro è stato esposto anche in sedi importanti e rinnovate come Whitney Biennial, Whitney Museum of American Art, New York, USA (2004, 1995), Aperto '93: Emergency/Emergenza, 45. Biennale di Venezia, Venezia, I (1993), 16a Biennale di Istanbul, Istanbul (2019) e Documenta X, Kassel D (1997).

SIMON STARLING (1967)

Nato nel 1967 ad Epsom, Regno Unito.
Vive e lavora a Copenhagen, Danimarca.

La pratica di Starling implica il più delle volte la rappresentazione e conseguente riconfigurazione di elementi a noi familiari come mezzo attraverso cui indagare il presente. Le creazioni di Starling nascono dal concatenarsi di connessioni e correlazioni, caratterizzati da diversi gradi di complessità, che osservano un flusso di pensiero che tende sempre all'essenza e all'origine delle cose, al loro prototipo. Il processo di trasfigurazione di un oggetto o di una sostanza in un'altra, così come l'alterazione di elementi naturali, sono, come l'artista ha descritto: "la manifestazione fisica di un processo di pensiero".

Il suo lavoro è stato oggetto di esposizioni personali presso istituzioni pubbliche e private internazionali, tra le quali: Pinacoteca Agnelli, Torino, Italia (2023); Modena-Galleria Estense, Modena, Italia (2023); Frac Ile-de-France, Le Plateau, Parigi, Francia (2019); Kanal-Centre Pompidou, Bruxelles, Belgio (2018); Musée Regional d'Art Contemporain, Sérignan, Francia (2017); Japan Society, New York, USA (2016); Experimental El Eco Museum, Città del Messico, Mexico (2015); The Art Club of Chicago and Museum of Contemporary Art, Chicago, USA (2014); Monash University Museum of Art, Melbourne, Australia (2013); Staatsgalerie Stuttgart, Stoccarda, Germania (2013); Tate Britain, Londra, UK (2013; 2009), Hiroshima City Museum of Contemporary Art, Hiroshima, Giappone (2011); Musée d'Art Contemporain du Val-de-Marne, Vitry-sur-Seine, Francia (2009; 2007); Temporäre Kunsthalle Berlin, Berlino, Germania (2009); Massachusetts Museum of Contemporary Art, North Adams, USA (2008); Power Plant, Toronto, Canada (2008); Kunstmuseum Basel, Museum für Gegenwartskunst, Basilea, Svizzera (2005); Fundación Joan Miró, Barcellona, Spagna (2004); Kunsthalle Münster, Monaco, Germania (2003); Hammer Museum, Los Angeles, USA (2002); Seccession, Vienna, Austria (2001); Moderna Museet, Stoccolma, Svezia (1998).

Ha partecipato a numerose biennali e mostre internazionali, tra le quali: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene, Italia (2022); Museum Für Kunst und Gewerbe, Hamburg, Germania (2022); Royal Academy of Arts, Londra, UK (2022); Museum Folkwang, Essen, Germania (2022); Kunst Museum Winterthur, Winterthur, Svizzera (2021); Den Frie Centre of Contemporary Art, Copenhagen, Danimarca (2021); 6a Istanbul Biennial, Istanbul, Turchia (2019); 12a Shanghai Biennial, Shanghai, Cina (2018); Manifesta 12, Palermo, Italia (2018); 5a Yokohama Triennale 2014, Yokohama, Giappone (2014); 6a Nordic Biennial for Nordic Contemporary Art, Moss, Norvegia (2011); 53a Biennale di Venezia, Padiglione Scozia, Venezia, Italia (2009); 9a Shanghai Biennial, Shanghai, Cina; Biennale di Lyon, Lione, Francia (2007); 8a Sharjah Biennial, Sharjah, UAE (2007); 26a Bienal de São Paulo, San Paolo, Brasile (2004); 50a Biennale di Venezia, Venezia, Italia (2003); Manifesta 4, Frankfurt am Main, Germania (2002).

È stato insignito nel 2005 del Turner Prize e nominato come finalista per il premio Hugo Boss nel 2004.

CONTATTI

ArtNoble Gallery
Via Ponte di Legno 9, Milano, 20134
www.artnoble.it

Date Mostra:
24 settembre - 7 novembre, 2025

Orari d'apertura:
Mercoledì - Venerdì, 14:00 - 18:30
Sabato, 14:00 - 18:00
oppure su appuntamento

Per informazioni stampa contattare:
info@artnoble.co.uk
+39 324 997 4878
+44 0753 202 3805

Instagram: https://www.instagram.com/artnoble_gallery/
#artnoblegallery #friedrichandreoni #hernánpittobelloocchio #zazzarootto #francescaponati #simonstarling #markotadić #andrezittel #arnoldbraho #néquínéaltrove.ondomestication